



Uniti nella fedeltà
e nella diversità

COORDINAMENTO MONARCHICO ITALIANO

Comunicato stampa

28 settembre 2008

Il CMI a Parma

Dal giovedì 2 ottobre, dalle ore 15,30 e fino al sabato 4 ottobre, nell'Aula Magna dell'Università di Parma si terrà il convegno internazionale dal titolo *Elisabetta Farnese, Principessa di Parma e Regina di Spagna*, organizzato dall'Ateneo di Parma e realizzato con il patrocinio del Comune.

Dopo i saluti del Rettore, Prof. Gino Ferretti, interverranno il Presidente della Provincia di Parma, il Sindaco di Parma, il Presidente della Camera di Commercio di Parma, il Preside della Facoltà di Lettere e Filosofia. Introdurrà i lavori la Prof. Gigliola Fragnito, del Dipartimento di Storia, responsabile scientifico del Convegno. L'incontro, cui parteciperanno autorevoli studiosi provenienti da vari paesi europei, si propone di illustrare una figura di primo piano della storia europea e, in particolare, parmense della prima metà del Settecento e di mettere in luce alcuni aspetti fin qui trascurati o poco indagati della vita privata e della rilevante azione politica della sovrana.

Nipote di Antonio, ultimo Duca di Parma e Piacenza appartenente alla dinastia farnesiana, Elisabetta sposò nel 1714 Filippo V di Borbone, nipote di Luigi XIV, rimasto vedovo da Maria Luisa Gabriella di Savoia, figlia del Re di Sicilia Vittorio Amedeo II, con due figli maschi, i futuri Re di Spagna Luigi I (1724) e Ferdinando VI (1746-59). Il matrimonio, negoziato con grande astuzia e abilità dal piacentino Giulio Alberoni, portò inaspettatamente sul trono di Spagna, tra lo stupore delle grandi potenze europee, una Principessa cresciuta in una piccola corte di provincia. Elisabetta si rivelò immediatamente donna di carattere, licenziando Maria Anna La Trémoille, Principessa Orsini, potentissima emissaria del Re Sole alla corte del nipote. In breve volgere di tempo riuscì a sostituirsi nella direzione politica del Regno di Spagna in gran parte al consorte ed a riportare il ducato farnesiano al centro delle preoccupazioni e degli interessi delle cancellerie europee. Determinata ad assicurare un trono ai propri figli, esclusi dalla successione spagnola, e a ristabilire la perduta supremazia della Spagna in Italia, ella s'impegnò a elaborare progetti politici e ad allacciare relazioni internazionali, anche attraverso legami matrimoniali, che potessero soddisfare i suoi ambiziosi disegni per i sette figli avuti dal primo Borbone sul Trono di Madrid. Il recupero temporaneo del ducato di Parma e Piacenza nel 1731 per il primogenito Carlo sarebbe diventato definitivo nel 1748, quando vi si insedierà il prediletto Filippo. Carlo nel frattempo era salito sul trono di Napoli (1734) nell'attesa di quello di Madrid (1759). Se riuscì a Elisabetta sistemare i suoi figli e ridisegnare, a loro vantaggio, l'assetto politico-territoriale della penisola, non le riuscì di consegnare alla memoria collettiva dei parmigiani il nostalgico ricordo che sarà lasciato dall'Arciduchessa d'Austria Maria Luigia, vedova di Napoleone I. Non le è infatti mai stata perdonata la dispersione dello straordinario patrimonio artistico, librario e archivistico, raccolto dai suoi avi in due secoli di dominio, che, su sue pressioni, prese nel 1734, con il figlio Carlo, la via di Napoli.



Eugenio Armando Dondero